

"EROI" IN REPARTO



"Braccialetti rossi" è una fiction andata in onda in questi mesi in TV, che ha riscosso un bel successo. Narra di un gruppo di ragazzi che si ritrovano in ospedale, alle prese con patologie più o meno gravi, e con i problemi relazionali e sentimentali legati all'età.

L'ambiente ospedaliero presso il quale si svolge la storia, non è quello che poi si incontra nella realtà di tutti i giorni e nemmeno l'evolversi dei percorsi di guarigione sono esattamente quelli che normalmente accadono davvero, ma la serie ha un pregio.

Il regista, Giacomo Campiotti, non solo ha avuto, infatti, il coraggio di portare all'attenzione di tutti un tema scomodo come quello dei

bambini che si ammalano ma ha anche presentato una profonda verità. In ospedale non vi sono solo le medicine, le terapie, le analisi, ma anche le emozioni, le sensazioni, le paure, le risorse, insomma le persone, con tutto il loro essere e il loro vissuto.

L'ospedale è quindi un luogo dove si intrecciano amicizie e relazioni, che magari durano oltre il ricovero, diventando mattoni importanti sui quali ricostruire la propria vita che la malattia ha inevitabilmente cambiato.

E' in questa sfera interiore ed emozionale che si inserisce il lavoro dei nostri educatori e dei nostri tantissimi volontari, che ogni giorno, organizzano le attività ludiche, di accoglienza e di sostegno per i bambini e le loro famiglie.

I giovanissimi protagonisti di "Braccialetti rossi" sono personaggi forti, degli "eroi", come li definisce lo stesso Giacomo Campiotti, che ho avuto modo di ascoltare in una conferenza, affinché possano essere un messaggio positivo.

Dobbiamo tenere presente, però,

che negli ospedali, rispetto agli "eroi" della serie TV, che sembrano in grado, nonostante la giovane età, di gestire bene la loro condizione, senza farsene sopraffare, trovando in sé stessi le risorse vincenti, la quotidianità è fatta di genitori e bambini con il loro carico di difficoltà, di debolezze e insicurezze, di alti e bassi nel superare l'esperienza del dolore e della sofferenza, a volte di sconforto inconsolabile.

E' a loro che rivolgiamo la nostra attenzione e il nostro supporto.

Hanno bisogno di sorrisi, di leggerezza, di ascolto, di accompagnamento, di calore, di vicinanza, di aiuto concreto e anche di affetto, di sapere che non solo fai, ma che ci sei. E' tutto questo che noi proviamo a dare loro ogni giorno, cercando di aiutarli ad affrontare "eroicamente" la malattia, anche se non sono degli "eroi" nel senso televisivo del termine.

Come ci raccontano le loro storie, alle quali è dedicata in gran parte questa edizione

Emanuela Crivellaro

La parola ai Diggi



Callisto Bravi
Direttore Generale
Azienda Ospedaliera
"Ospedale di Circolo
e Fondazione Macchi"
di Varese

Quando Emanuela Crivellaro, presidente del CTBO, mi ha chiesto un breve interven-

to per questo periodico, ha precisato che il tema di questo numero sono le emozioni, e mi ha inviato in anteprima il suo articolo di apertura, che funge da introduzione alle storie dei piccoli eroi che hanno compiuto le loro gesta nelle corsie dell'Ospedale Filippo del Ponte, un po' come avviene per i protagonisti della bella fiction Braccialetti rossi.

Io, da direttore generale di questa grande azienda ospedaliera, vorrei approfittare dell'occasione per ricordare anche gli altri eroi che quotidianamente combattono da fedelissimi alleati al fianco dei piccoli pazienti. Mi riferisco ovviamente ai medici, agli infermieri e alle tante altre figure professionali che lavorano in Pediatria, in Neonatologia, in Neuropsichiatria infantile, in Cardiologia pediatrica, in Urologia pediatrica, nel Day hospital, nel servizio di Anestesia e rianimazione C, ma anche in tutti i reparti del vicino Ospedale di Circolo in cui si assistono i bambini. Anche io sono medico, anche se il mio percorso professionale mi ha portato ad occuparmi di sanità in maniera diversa dall'assistenza diretta, al letto del paziente, come si dice per semplificare. Però ho fatto anche io la gavetta, ho lavorato a contatto con le persone e so cosa significa farsi carico della sofferenza altrui, impegnarsi per lenirla, curarla, e, si spera sempre, guarirla. Non ho lavorato molto però a contatto con i pazienti più piccoli, quelli spesso più fragili, che ti toccano ancora più nel profondo le corde del cuore.

Da medico e soprattutto da papà di 4 bambini posso solo immaginare cosa significhi lottare per la sopravvivenza di un neonato prematuro, o assistere un bimbo malato mantenendo tutta la lucidità che la professione richiede e trovando anche le energie per esprimere l'affetto, la tenerezza, la rassicurazione necessaria per aiutarlo a combattere a sua volta, da eroe qual è, nel difficile cammino verso la guarigione.

Ecco, visto che il tema sono le emozioni, vorrei solo invitare i lettori a provare ad immaginare quante intense, variegata, contraddittorie emozioni animano tutti i giorni i nostri professionisti, quanto il loro lavoro è costantemente ricco e ipercoinvolgente, quanto devono essere bravi per affrontare le difficoltà quotidiane e i ritmi serrati che spesso il loro lavoro comporta per mantenere al massimo il loro impegno nei confronti dei piccoli pazienti che vengono loro affidati.

Lasciatemi cogliere quindi questa occasione per dire il mio personale grazie a tutti loro, se lo meritano davvero, i nostri eroi della quotidianità!



Armando Gozzini
Direttore Generale
Azienda Ospedaliera
"Ospedale di Circolo
di Busto Arsizio"

Nel 1978, con la promulgazione della Legge n. 833 di istituzione del Sistema Sanitario Nazionale, l'Italia si pone ai vertici di una immaginaria classifica di merito nella Sanità pubblica grazie ai principi ispiratori ed alla visione socio-sanitaria affermati con tale Legge. Dopo pochi anni, nel 1992, il Decreto Legislativo n. 502 si propone di riordinare, salvaguardandoli, i contenuti della L. 833 istituendo le aziende sanitarie. La finalità dell'aziendalizzazione era di continuare a garantire un servizio sanitario pubblico obbligando gli addetti a non ignorare l'evidenza che il sistema

continua a pag. 2

LA SALA GIOCHI RACCONTA EMOZIONI

Ogni giorno aiutiamo bambini e adolescenti a guarire giocando...

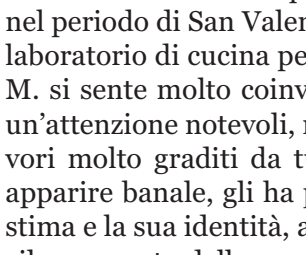
I dolcetti di San Valentino



M. 15 anni, affetto da crisi depressive cicliche, giunge in reparto a seguito di un tentativo di suicidio. M. rimane in ospedale per un periodo piuttosto lungo e in questo tempo, la sala giochi e i volontari sono diventati davvero per lui uno stimolo a reagire e a non trascorrere intere giornate a letto, con le tapparelle chiuse a rimuginare sugli stessi pensieri, come tendeva a fare all'inizio. M., infatti, dopo essere stato spronato, frequenta tutti i giorni lo spazio gioco, ride e scherza anche con gli altri piccoli del reparto e addirittura sembra diventare, per qualcuno, una sorta di fratello maggiore.

Dal momento che frequenta la scuola per pasticceri, nel periodo di San Valentino, organizziamo con lui un laboratorio di cucina per preparare dolcetti a tema. M. si sente molto coinvolto e ci mette un impegno e un'attenzione notevoli, realizzando dei piccoli capolavori molto graditi da tutti. Questa attività, che può apparire banale, gli ha permesso di rafforzare l'autostima e la sua identità, aiutandolo a superare un difficile momento della sua vita.

L'ohhhh di S. per la Peppa Pig



Una bambina di 5 anni è ricoverata da qualche giorno in Pediatria e non è la prima volta. Per la sua patologia deve purtroppo stare un po' isolata. Scopriamo che adora Peppa Pig e ne prepariamo decine e decine tanto da riempire tutto il soffitto del corridoio.

Alla sera, quando tutti i bambini sono a letto ed è possibile farla uscire dalla sua stanza, le diciamo che c'è una sorpresa per lei. Indossa le ciabattine e, trascinando la flebo, si affaccia dalla porta.

Gridolini di gioia, il suo faccino stupito, il suo ohhh riempie tutto il reparto "Ma le avete fatte tutte per me?" E incomincia a contare sono dieci, nooo ventiii... La sua felicità contagia tutti.

La scatenatissima baby dance



Durante il Carnevale sono state molte le feste organizzate, tra le quali una scatenatissima baby dance, dopo la quale non è stato facile far ritornare i bambini alla calma e tranquillità del reparto.

L'allegria ha coinvolto talmente tutti che anche una piccola bambina costretta su una sedia a rotelle, non ha voluto sottrarsi alla contagiosa atmosfera che la circondava.

Ha cominciato a muovere il proprio corpo, tanto che ha voluto che il papà la prendesse sulle proprie spalle, in modo che anche lei potesse ballare insieme agli altri bambini.

La sua limitazione fisica non è più stata una barriera al divertimento, facendoci comprendere come i bambini siano pieni di risorse.

E la malattia diventa risorsa

Una giovanissima volontaria racconta: *Mi sono avvicinata al volontariato a seguito del mio ricovero, durante il quale ho avuto modo di conoscere alcuni volontari, che si sono dimostrati molto disponibili e coinvolgenti nelle attività.*

Ero stata ricoverata in Pediatria per anoressia e quando mi è stato proposto di far parte del gruppo, la cosa mi ha fatto molto piacere, anche se un po' mi intimoriva.

Col passare del tempo ho preso più confidenza con le altre compagne e le perplessità e i timori sono svaniti. Adesso mi trovo molto a mio e in sintonia con tutti. Le attività che svolgiamo sono molto interessanti e trovo che sia molto bello far pesare meno la degenza dei bambini.

segue da pag. 1

si manteneva in funzione grazie a non illimitate risorse pubbliche ovvero il danaro di noi cittadini (contributi malatia, tasse, ticket, etc); non la ricerca, quindi, del profitto (come invece avviene, giustamente, nelle aziende private) ma l'oculata gestione di quanto disponibile (quindi la logica del buon padre di famiglia). Una certa ottica di lettura ha purtroppo privilegiato (e travisato) l'aspetto meramente economico generando una corrente di pensiero che accumuna la sanità ad una fabbrica; da qui, complice la crisi economica e le difficoltà insite nella sanità (per mantenere l'analogia con la fabbrica, la si pensi ad avere 60 milioni di clienti con un catalogo di prodotti di una complessità, e soprattutto differenziazione, estremamente spinte), si è generata, più nei cittadini che non negli addetti ai lavori, la sensazione di una realtà governata più dall'economia che non dall'etica. Perché più nei cittadini che non negli addetti ai lavori? Perché qualunque lavoratore dell'ospedale ha ben presente la quotidianità fatta di dolore, speranza, ansia, sollievo, paura e non ignora come tale fardello gli ricada addosso al di là dei propri meriti o demeriti. Perché sa che un conto è l'immaginario propagandato dalla televisione o dal cinema mentre la realtà gronda lacrime e sangue e, a differenza di altri lavori o ruoli per definizione asettici o lontani dalla gente, la Sanità esiste solamente in virtù di una vicinanza giornaliera nella quale spicca la tecnologia o la divisa ma è l'aspetto umano il vero collante. Perché l'aspetto umano e l'etica della propria professione sono la motivazione di una presenza, e spesso di un sacrificio personale, che non può venir ricondotto solamente ad aspetti economici (siano essi la propria retribuzione o le logiche di riorganizzazione dei servizi). Perché, come giustamente mi ricordava un nostro Primario, "noi curiamo persone con una malattia e non risultati di laboratorio".

QUANDO IL GIOCO DIVENTA TERAPIA

"Quattro storie... Grandi emozioni"

S. è una piccola bambina operata qualche anno fa di tumore alla testa che le ha definitivamente compromesso l'uso della mano destra e limitato la mobilità degli arti inferiori. Ogni giorno viene accompagnata dal papà in sala giochi per invogliarla a socializzare e a svolgere le attività. Le difficoltà fisiche la scoraggiavano nel fare qualsiasi tipo di lavoro manuale e all'inizio si limitava ad osservare al tavolo il lavoro degli altri bambini. Poi le sono state proposti giochi di manipolazione, per farle prendere confidenza con l'ambiente e con lo scopo di non causarle ansia nell'ottenere a tutti i costi un lavoretto gradevole alla vista. Il papà veniva invitato a gratificarla, complimentandosi con lei. Successivamente è stata coinvolta in un gioco di società, nel quale i concorrenti devono estrarre da un sacchetto diversi oggetti e solo grazie all'uso del tatto, devono indovinare l'oggetto segreto. Questo gioco è servito per far sentire la bambina parte del gruppo. Da un iniziale approccio schivo, sfuggente e privo di contatto visivo, la piccola è apparsa più socievole e reattiva. Dopo una settimana di lavori molto semplici ed eseguibili con una sola mano, si decide di farle provare un lavoretto in cui occorre ritagliare. Le vengono date delle forbici da mancini e viene aiutata a gestire il foglio con le due dita ancora intatte della mano destra. Questa nuova scoperta sembra stupirla, appare molto sorpresa nello scoprire che quelle due dita possono essere usate in modo diverso. E sorride fiduciosa. Il lavoro con la bambina ha richiesto tempo e impegno da parte dell'educatrice, ma il risultato ripaga di ogni sforzo.



S. è un'altra bambina che è stata ricoverata per una malattia oncologica e non può uscire dalla stanza. Occorre quindi prevedere delle attività nella sua camera. Un pomeriggio la piccola ha dovuto subire diversi prelievi, tentativi di posizionamento della farfallina falliti per la fragilità delle vene e l'inserimento di un catetere. Al mattino la piccola aveva giocato serenamente, ma alla sera, dopo questa esperienza, era nervosa e dolorante, non ne voleva sapere di tornare in sala operatoria e al solo ingresso di un infermiera o di un medico, reagiva con fastidio mandandoli via. La sua rabbia si riversava sulla mamma. Per cercare di rilassarla è stato utilizzato il gioco del dottore.

S. ha iniziato a curare il bambolotto, ossia il piccolo paziente, nel lettino, usando siringhe, con l'ago vero ovviamente, di vario tipo e di varie grandezze. Il gioco, durato tre ore, si è svolto inserendo e togliendo liquidi dal corpo della bambola. La bambina ha dosato tutto con grande sapienza, pronunciando i termini tecnici dei medici e sgridando l'educatrice, che fungeva da sua assistente, quando non compieva "bene" il proprio compito. Il giorno dopo la mamma ha riferito che la bambina ha affrontato la sala operatoria con calma e serenità. Il gioco del dottore è un gioco simbolico con valenza terapeutica, fondamentale per far elaborare al bambino l'esperienza della malattia. Condizione essenziale è che al bambino vengano forniti i veri strumenti sanitari e gli venga fatto indossare un camice bianco, piccolo, ma identico a quello del dottore, cosicché possa sentirsi un vero medico e ripetere sulla bambola tutto ciò che ha dovuto subire.



F. è un piccolo bambino ricoverato che, per un problema all'apparato digerente, doveva fare una risonanza magnetica. Difficile era spiegarli perché non avrebbe potuto mangiare e bere. Per aiutarlo è stato usato un burattino, che vive nella tasca del grembiule dell'educatrice, il cagnolino Willy. Il bambino faceva le domande e le spiegazioni del burattino apparivano più convincenti di quelle date dagli adulti. Willy ha persino controllato che il frigo nella cucina del reparto fosse vuoto e che, quindi, non era possibile per F. mangiare o bere nulla, fino al ritorno in pediatria. Willy poi ha chiesto a F. cosa avrebbe desiderato mangiare una volta tornato. In accordo con la mamma, al suo risveglio, F. ha trovato un panino con la marmellata di fragole. Magia di Willy! A volte è utile usare con i bambini dei personaggi con i quali è più facile, per loro, interagire, soprattutto quando un bambino non riesce a comprendere le ragioni di certe situazioni. Ricordiamo che i bambini hanno difficoltà ad esprimere verbalmente le loro paure ed emozioni.

S., invece è un'adolescente straniera ricoverata per un tentato suicidio. E' arrivata da poco in Italia per raggiungere la madre, conosce poco l'italiano e deve avere un vissuto complicato alle spalle. Fisicamente stava bene, ma all'inizio stava sempre a letto, nonostante gli stimoli dell'educatrice e dei volontari. Fino a quando, un giorno, l'educatrice, entrando in camera, la trova intenta a leggere un manuale di anelli fatti con le perline. Viene subito invitata ad andare in sala giochi, dicendole che lì avrebbe trovato molte più perline di quelle date in dotazione dal manuale. Proprio una settimana prima, una signora aveva donato una borsa piena di perline, fili e ciondoli. Dopo questo primo approccio, sono saltate fuori altre sue doti, che educatrice e volontari hanno cercato di evidenziare con sorrisi e pazienza. Nel corso della lunga degenza, S. ha poi instaurato rapporti sinceri con tutti e il giorno della dimissione è stato un momento commovente. Sicuramente S. si porterà nel cuore l'esperienza della pediatria, il primo posto che l'ha davvero accolta in Italia.

W LA VITA VALENTINA



Valentina ha superato in modo incredibile il delicato intervento di trapianto di fegato al quale era stata sottoposta ai primi di novembre, reso possibile grazie alla collaborazione delle istituzioni sanitarie lombarde, dei giornalisti ma soprattutto per la generosità di oltre 800 persone che, accogliendo il nostro appello, hanno salvato la vita di una bambina. Circa cinque mesi fa, a Valentina era stata diagnosticata la

malattia di Wilson che le aveva compromesso definitivamente il fegato, tanto che le rimanevano solo tre settimane di tempo per poter intervenire e nessuna possibilità economica per raggiungere una struttura che la potesse salvare. Superando barriere burocratiche impossibili, siamo miracolosamente riusciti, in una settimana, a farla venire dall'Albania all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e nel giro di pochi giorni è stata sottoposta alla delicata operazione.

E' stato un percorso difficile, con tanta sofferenza e qualche piccola complicazione, che rientra comunque nella casistica, affrontato dalla piccola con molto coraggio e voglia di vivere. Adesso Valentina è allegra, vivace, parla l'italiano e ha cominciato ad andare a scuola.

Dovrà rimanere nel nostro paese ancora a lungo e ora vive a Varese. E' seguita all'Ospedale del Ponte, in stretto collegamento con il Centro Trapianti Pediatrico di Bergamo, nell'ottica di quella rete pediatrica per garantire le migliori cure possibili ai bambini. La piccola Valentina ha da poco festeggiato 9 anni. Il suo primo compleanno in Italia. Per Valentina è stato un giorno di festa.

Ha spento con tanti sorrisi le candeline, ha aperto i regali, mangiato la torta, di cui è golosa, circondata dall'affetto dei suoi famigliari e dei volontari del Ponte del Sorriso.

Prossimi eventi per sostenere il Ponte del Sorriso

DOMENICA 18 MAGGIO

"UN SORRISO PER IL PONTE"
edizione straordinaria.
Una grande ludoteca all'aperto con laboratori creativi, truccabimbi, bolle giganti, clown, giocolieri, gonfiabili, trenino, raccontastorie, spettacoli di circo e d'animazione.
Pranzo con salamelle, costine alla brace e fritto misto
BESOZZO SUPERIORE
DALLE ORE 10.00 ALLE 19.00

DOMENICA 25 MAGGIO

"AUTORADUNO IN MEMORIA DI ALDO BAROZZI"
Motori, musica dal vivo, spazio bimbi, stand gastronomico
LUNGOLAGO DI LUINO
DALLE ORE 09.00 FINO A SERA

MARTEDÌ 10 GIUGNO

"FESTA DELLA PIZZA"
Laboratori creativi, spettacoli
Pizza a volontà
GIARDINO
DEL RISTORANTE-PIZZERIA
VECCHIO OTTOCENTO
BY LA CARETERA
GAVIRATE - DALLE 19.00

SABATO 14 GIUGNO

"UNA CORSA PER UN SORRISO"
corsa campestre non competitiva
5 km attraverso prati e boschi tra Capolago e Cartabbia,
stand gastronomico
ORATORIO DI CAPOLAGO VARESE
VIA DEL GAGGIO 2
ISCRIZIONI DALLE ORE 17.00
PARTENZA ORE 18.00

DOMENICA 5 OTTOBRE

"UN SORRISO PER IL PONTE"
Laboratori creativi, truccabimbi, bolle giganti, clown, giocolieri, i pompieri, gonfiabili, trenino, raccontastorie, spettacoli di circo e d'animazione.
Pranzo con salamelle e pizza
VARESE CENTRO
DALLE ORE 10.00 ALLE 19.00

QUANTE ATTREZZATURE ABBIAMO POTUTO DONARE!

**Metti il tuo cuore
per il cuore dei bambini**



Si è conclusa con successo l'iniziativa "Metti il tuo cuore per il cuore dei bambini", che prevedeva di raccogliere fondi con la finalità di acquistare un eco cardiografo per la Cardiologia

Pediatria dell'Ospedale Del Ponte, unica struttura del genere presente in una vasta area del nord ovest della Lombardia, nel Canton Ticino e nelle province della sponda piemontese. Migliaia di donatori privati, aziende e fondazioni bancarie hanno contribuito per donare un'apparecchiatura ultra sofisticata e moderna, in grado di diagnosticare in modo preciso e veloce eventuali patologie del cuore dei bambini, una garanzia per la vita dei bambini. L'obiettivo è stato raggiunto e l'apparecchiatura è stata acquistata.

Altro risultato conseguito è stato dotare la Radiologia Pediatrica di un nuovo ecografo specialistico, in grado di valutare e scoprire le malattie infantili. Una macchina moderna indispensabile per garantire una diagnostica per immagini di qualità, un passo avanti per il nuovo ospedale materno infantile. Il valore dei due ecografi si aggira intorno ai 200mila euro. Un altro importantissimo traguardo è stato realizzare il primo ambulatorio di Otorino Pediatrico, grazie alla nostra donazione di tutte le apparecchiature necessarie per un valore di circa 90mila euro. Infine è stato possibile concludere l'allestimento di arredi e attrezzature per l'Urgenza Emergenza Pediatrica, compresa un sala di Osservazione Breve Intensiva, per oltre 40mila euro. Si tratta di donazioni importanti, un bel salto di qualità per la cura delle malattie infantili, reso possibile grazie ai tantissimi generosi benefattori che sostengono il Ponte del Sorriso.

UN "GRAN" GALÀ DEL SORRISO



Ogni anno la magia che Walter Maffei riesce a proporci, ci trasporta in un mondo fantastico di emozioni e di stupore.

Rimaniamo a bocca aperta, increduli che una donna possa lievitare sotto i nostri occhi, senza che, apparentemente, vi sia qualcosa che la sostenga o cavi che la sollevino. Non riusciamo a comprendere come si possa entrare in un pallone gigante oppure come sia possibile che Marco Berry, con le mani legate tra loro, quindi con le braccia chiuse, riesca ad infilare, prima le braccia di tre persone del pubblico, alle quali aveva precedentemente legato le mani, poi una sedia, poi una borsa, il tutto in una frazione di secondo, senza che ci si possa accorgere del trucco. Uno spettacolo che, ogni volta, incanta grandi e piccini, intervallato da divertenti gag con comici famosi che si rendono disponibili per Il Ponte del Sorriso.

Un grazie di cuore agli artisti che si sono susseguiti l'11 gennaio al Teatro Apollonio: Didi Mazzilli, Marco Berry, Marco Aimone, Carlo Della Santa, Elvis Martini, Benny Hoop, Davide Allena, Marianna Mora, Fantasy Illusion, Johnny Magic e Mitchie. Ospite speciale è stata Valentina, che ha "aiutato" Walter Maffei in una magia.

UN CORO DI SORRISI



Grande successo per "Un coro di sorrisi", la rassegna di cori alpini con la partecipazione del piccolo coro pop Blooming Kids di Varese, che si è tenuta domenica pomeriggio, 2

marzo, al Teatro Apollonio. Moltissime persone hanno infatti partecipato all'iniziativa. Il binomio alpini e bambini si è rivelato vincente, visto che lo spettacolo ha regalato tante emozioni, che hanno riscosso scroscianti applausi da parte del pubblico e molte richieste di bis. Il programma ha, infatti, previsto una carrellata di classici pezzi alpini eseguiti dai cori ANA Campo dei Fiori, Alpino Orobica e Amici della Montagna, ma le canzoni pop swing e blues meravigliosamente proposte dai piccoli cantati si sono perfettamente inserite dando vita ad uno show imperdibile. Molto divertente la personale performance di Don Bruno, tenente colonnello ma anche maestro del coro Orobica, che ha interagito con i bambini del pubblico, da lui invitati a salire sul palco per "aiutarlo" a dirigere il coro. E i piccoli, con grande professionalità, hanno preso sul serio l'incarico conducendo il coro con il movimento delle braccia e delle mani, come veri direttori d'orchestra. Il finale è per tutti insieme, coristi, bambini e pubblico in piedi, per l'ultima esibizione: "Fratelli D'Italia".

ALLA SCUOLA ELEMENTARE DI BOGNO



Una bella mattinata quella trascorsa dal Ponte del Sorriso in compagnia dei bambini della Scuola Elementare Quaglia di Bogno di Besozzo. Gli alunni hanno conosciuto la realtà che i bambini vivono in

ospedale. Con molta attenzione hanno ascoltato e capito che attraverso il gioco, è possibile affrontare la paura e il dolore per sconfiggere la malattia. L'incontro era stato organizza-

to per far consegnare dai piccoli studenti un gioco da destinare ai bambini ricoverati. Un gioco che non ha appunto il semplice significato ludico, ma quello di aiutare i bambini che devono sottoporsi ad indagini diagnostiche e terapie, a distrarsi per allentare la tensione. I bambini hanno perfettamente compreso il senso di quello che stavano facendo regalando i giochi e con grande entusiasmo hanno letteralmente sommerso di doni Il Ponte del Sorriso.

"E' stata un'occasione per aiutare chi è in difficoltà", ha dichiarato il Presidente del Comitato Genitori, Mauro Miglierina, Comitato grazie alla sensibilità del quale è stato possibile realizzare, in collaborazione con gli insegnanti, questa bella iniziativa di solidarietà.

... E A QUELLA DI TAINO



La sala giochi del Ponte del Sorriso per una mattina si è trasferita nella Scuola Elementare di Taino, dove, per la giornata della solidarietà, i bambini non hanno fatto merenda ma hanno portato un contributo da destinare al

nuovo ospedale materno infantile. Per capire il significato del loro gesto, dopo aver ascoltato una breve introduzione sulla finalità della loro donazione, gli alun-

ni hanno partecipato al laboratorio creativo organizzato dal Ponte del Sorriso dimostrando un grande entusiasmo. I bambini hanno preparato centinaia di fiori di carta, assemblando e incollando petali di tutti i colori, che sono stati poi applicati su piccoli rami, creando così una decorazione primaverile, che ogni bambino ha poi potuto portare a casa. Per qualche ora, i piccoli della Scuola di Taino si sono sentiti affettivamente vicini ai coetanei ricoverati, che, contemporaneamente all'Ospedale Del Ponte, stavano eseguendo lo stesso laboratorio.

Un'iniziativa resa possibile grazie all'associazione dei genitori e alla disponibilità degli insegnanti, che hanno voluto trasmettere ai bambini il valore della solidarietà.

Notizie ed eventi degli ultimi mesi

TANTI BAMBINI PER PENSARE AI COETANEI IN OSPEDALE



E' ormai diventato un appuntamento tanto atteso quello che vede diverse centinaia di bambini delle Scuole Elementari partecipare agli addobbi degli alberi di Natale nel cortile d'onore dei Giardini Estensi.

L'iniziativa prevede che i bambini portino tante letterine di auguri che, per tutto il mese di dicembre, i coetanei in ospedale troveranno ogni mattina sul proprio comodino, per far sentire i piccoli ricoverati vicini ai coetanei a scuola.

GRANDE SUCCESSO CON I PACCHI DI NATALE AL CENTRO COMMERCIALE BELFORTE ED ESSELUNGA

Si è conclusa al di là di ogni aspettativa la raccolta fondi che da tanti anni, ormai, svolgiamo grazie alla grande disponibilità della Direzione del Centro Commerciale Belforte di Varese.

Centinaia di meravigliosi volontari, che hanno permesso di confezionare 12.533 pacchi. Di grande soddisfazione anche la nostra presenza all'Esselunga di Masnago e di Induno Olona.

L'iniziativa ha portato in totale oltre 33.573,53 euro. Grazie a tutti coloro che hanno lasciato un contributo.

NATALE IN PEDIATRIA, LA TRISTEZZA PORTA VIA



Un papà e una mamma che si sono ritrovati a dover trascorrere le festività natalizie in reparto hanno voluto inviare una mail di ringraziamento alla fondazione Il Ponte del Sorriso, che si conclude così: "...a parte il dispiacere di avere un bimbo malato, aggiungiamo il fatto che passare Natale in ospedale fa venire tristezza, ma da subito arrivare in reparto e vedere questi colori, l'accoglienza di tutti, dal personale ospedaliero ai volontari, tutto e tutti hanno reso questi giorni di degenza piacevoli e questo Natale, per assurdo che sia, rimarrà un bel ricordo...". Sono state tante le iniziative che nelle due settimane prece-

ressero serena la degenza dei bambini.

Il primo appuntamento è stato lo spettacolo della Dance Theatre Ensemble di Dana Goodin, che ha portato tante giovani ballerine, per proseguire con i canti di Natale del coro dei bambini Kolbe e con la visita in reparto per gli auguri da parte degli alunni della Scuola Anna Frank. Non è mancato il consueto Babbo Natale in moto, con decine di mitiche Harley Davidson che lo hanno accompagnato, per portare doni e anche un sostanzioso contributo per la stanza del nuovo padiglione, che i centauri della Varese Chapter Harley Davidson hanno adottato. Bellissimo anche il concerto di violino della bravissima violinista organizzato grazie a Silvia Pelosin.

I bambini sono rimasti incantati dalla dolce melodia. La magia del Natale, poi, è arrivata al culmine la notte della Vigilia con la visita di Babbo Natale, a luci spente, insieme ad elfi, renne e angeli, creando un momento di vera commozione.

Vigilia e giorno di Natale, sono state poi l'occasione per festeggiare tutti insieme, bambini e genitori, con il panettone gigante offerto dall'Associazione Panificatori di Varese, che ha anche donato un contributo, e una torta a forma di capanna portata dalla Pasticceria Maculan.

Il pomeriggio di Natale i bambini hanno potuto divertirsi con lo spettacolo di magia del fantastico Walter Maffei.

LA BEFANA VIEN DI... MATTINA



Il 6 gennaio, invece, alle ore 10.00, è arrivata la Befana, soccorsa dai Vigili del Fuoco che l'hanno trovata stanca e stremata dalla lunga notte passata a portare dolci ai bambini.

Con l'autoscala i Pompieri l'hanno condotta fino al quarto piano e ha potuto entrare dalla finestra direttamente in sala giochi, dove erano ad attenderla tanti bambini, ai quali ha distribuito calze ricolme di caramelle e leccornie.

Un'iniziativa che si ripete ormai da tanti anni, grazie alla disponibilità dei Vigili del Fuoco e dell'ing. Domenico Tesoro.

EVVIVA IL CARNEVALE



Grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato a portare colore e allegria ai nostri piccoli ricoverati organizzando bellissime feste in maschera!

Alla immane Famiglia Bosina, al dott. Fabio Giboli e la figlia Laura che con la Baby dance hanno "scatenato" il reparto di Varese, ai clown dell'Associazione "I colori del sorriso onlus" e a quelli di "Stringhe colorate" e a tutti gli altri. E naturalmente a tutti i nostri volontari!

5 X MILLE, IL PONTE DEL SORRISO È IL PIÙ SCELTO IN PROVINCIA

Sono stati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate gli elenchi degli importi del 5 per mille del 2012.

Il Ponte del Sorriso si dimostra il primo progetto in assoluto della Provincia di Varese, al quale i contribuenti destinano il loro 5 per mille.

Sono stati, infatti raccolti 111.255,46 euro ai quali vanno aggiunti 33.166,55 euro pervenuti come Comitato Tutela Bambino in Ospedale, per chi ancora utilizza il vecchio codice fiscale, per un totale di 150.671,12 euro, con un incremento di 15.306,61 euro in più rispetto all'anno precedente.

Un risultato di grande soddisfazione e ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno deciso e che decideranno di scegliere il sorriso dei bambini in ospedale.

Garantire una struttura che curi con la medicina tradizionale e farmacologica, ma che applichi anche la terapia del sorriso,, vuol dire pensare anche a percorsi di accoglienza, a progetti sociali e di sostegno per i bambini ricoverati e le loro famiglie.

Nel 2013, nonostante la crisi economica, tanti generosi donatori ci hanno permesso di raccogliere circa 530mila euro. Abbiamo così potuto acquistare importanti attrezzature, ma abbiamo anche voluto dare un impulso maggiore a tutta la parte sociale, assumendo tre figure, un'educatrice, un'animatrice ed una psicologa che, insieme e coordinando tanti indispensabili volontari, costituiscono un team di lavoro fondamentale per assicurare ai bambini un'assistenza non solo sanitaria, ma che si occupi della loro parte sana, affinché non vengano disperse le loro potenzialità, ma, anzi venga favorito lo sviluppo del bambino, nonostante la patologia di cui è affetto.

E abbiamo puntato sulla formazione dei volontari, perché possano essere dei riferimenti attenti e motivati.

Riccardo Cappello
responsabile raccolta fondi
Ponte del Sorriso Onlus

Come aiutarci

Il Ponte del Sorriso Onlus è la fondazione che il Comitato Tutela Bambino in Ospedale ha costituito per sostenere il grande progetto del nuovo ospedale materno infantile.

Per contribuire:

• Le bomboniere solidali del Ponte del Sorriso



Battesimi, Comunioni, Cresime, Matrimoni, Anniversari, Diplomi di Laurea e altre ricorrenze diventano un'occasione per contribuire a far crescere il nuovo ospedale materno infantile.



Pergamene arrotolate e impreziosite da colorati fiocchetti di raso e bauletti portaconfetti sono un simpatico regalo a parenti ed amici che partecipano alla cerimonia.



Per un dolce ricordo è inoltre disponibile la "Medicina del Sorriso", una scatola chiusa da un fiocchetto contenente tre mattoncini di cioccolato di finissima qualità.

• Lasciti testamentari

Una persona può continuare a fare del bene anche quando non è più tra noi. Un lascito testamentario al Ponte del Sorriso significa poter essere ricordati per sempre, attraverso i sorrisi dei bambini ricoverati.

• Credito Bergamasco - Varese

IBAN IT 91 R 03336 10800 00000021266

• Conto corrente postale

IBAN IT 96 K 07601 10800 001007333485

• 5 x mille

su CUD, 730, UNICO

Casella Sostegno del Volontariato - Cod. fisc. 95069810125

Tutte le donazioni sono deducibili/detraibili
Il Ponte del Sorriso Onlus - Via Manzoni, 4 Varese
Tel. 0332.286946 - www.ilponteelsorriso.com

POCHI CENTESIMI PER UN SORRISO



Ha riscosso successo l'iniziativa "Pochi centesimi per un sorriso!"

Quando anche il resto conta", ideata da SelectTrade S.T. S.p.A. Impresa Commerciale Indipendente con sede a Varese, che gestisce e sviluppa in esclusiva per il territorio italiano i punti vendita di cioccolato monomarca Lindt.

Migliaia di persone, amanti del cioccolato di qualità, hanno accolto l'invito di lasciare i pochi centesimi di resto, da destinare al Ponte del Sorriso. In questo modo sono stati raccolti 14.917,27 euro interamente devoluti al polo materno infantile. Un importante contributo, che sarà accantonato, nell'ambito del

progetto "Adotta una stanza" per realizzare una camera di degenza allegra, colorata che accolga il bambino facendolo sentire sicuro e protetto. Un bambino sereno guarisce prima, ma la sua serenità dipende dallo spazio che lo circonda: più è vicino alle sue esigenze e meglio il piccolo risponde alle cure. Ogni camera adottata porterà per sempre il nome del donatore, privato, azienda o gruppo che sia e sarà ambientata. In questo caso, per la gioia dei bambini, sarà la stanza del cioccolato. Grazie a chi lasciato il proprio resto, sono stati donati quasi 15.000 sorrisi ai bambini in ospedale.

IL PONTE DEL SORRISO E' AL TETTO

Al 5 febbraio



Al 25 febbraio



Al 5 aprile



Da quando sono partiti i lavori il nuovo padiglione è cresciuto ogni giorno sotto i nostri occhi con una velocità impressionante. In pochi mesi l'edificio è arrivato al tetto. I lavori dovrebbero concludersi a metà del 2015, poi dovranno essere fatti i collaudi per la sicurezza. Dopodiché inizierà il trasferimento delle attività esistenti e l'avvio di nuove attività e reparti, come la Chirurgia Pediatrica e la Rianimazione Pediatrica.

Il 5 x mille al Ponte del Sorriso

L'OSPEDALE MATERNO INFANTILE STA CRESCENDO. AIUTIAMOLO A DIVENTARE GRANDE.



5 x mille
su CUD, 730, UNICO
Casella Sostegno
del Volontariato
COD. FISC. 95069810125



Gli ospedali sono progettati per gli adulti, pensati e studiati per i "grandi". Pochissimi sono quelli con percorsi dedicati ai piccoli ammalati, per aiutarli ad affrontare con serenità la malattia. Il Ponte del Sorriso Onlus sostiene la realizzazione di un ospedale materno infantile di eccellenza sanitaria, dove sorrisi, colori, spazi vivaci, attenzione, giochi, calore, sono le parole chiave per accogliere mamme, neonati, bambini e adolescenti.



Con il tuo 5 per mille puoi sostenere il primo ospedale materno infantile della Regione Lombardia, con innovativi reparti pediatrici e importanti specialità pediatriche.



Cosa abbiamo appena fatto
- donato arredi e attrezzature per l'Urgenza Emergenza Pediatrica per oltre euro 40.000
- regalato un ecocardiografo per il cuore dei bambini e un ecografo per la diagnosi delle malattie infantili per oltre euro 200.000.



Cosa faremo tra poco
- acquisteremo attrezzature per l'ambulatorio di Otorinolaringoiatria per circa euro 90.000.

Cosa facciamo ogni giorno
grazie a centinaia di nostri volontari coordinati da un'animatrice, un'educatrice ed una psicologa da noi retribuite

- garantiamo attività ludiche, di accoglienza e giochi terapeutici per aiutare i bambini a guarire giocando
- assicuriamo supporto alle famiglie dei piccoli ricoverati.

Il Ponte del Sorriso Onlus
via Manzoni, 4 - 21100 VARESE - Tel. 0332.286946
www.ilponteelsorriso.com
www.facebook.com/ilponteelsorriso